
LUDWIG MITTEIS

La morte di Ludovico Mitteis, rapito agli studii quando questi avevano ancor ragione di attendere da Lui nuove indagini ed elaborazioni feconde, costituisce una gravissima perdita non pure per la scienza romanistica ma anche per la papirologia.

Egli apparteneva alla schiera di quegli studiosi i quali, dotati di larga cultura filologica e di finissimo senso storico, sanno porre a contributo per la ricostruzione della vita giuridica dell'antichità ogni documento, ogni dato delle fonti, anche di quelle disperse e dai più trascurate. Al tempo stesso la sua forte preparazione giuridica gli permetteva di intuire con sicurezza la linea dogmatica degli istituti e di fissarne con precisione il profilo, rilevandone le caratteristiche salienti e disegnandone gli sviluppi in ambienti giuridici diversi senza lasciarsi trascinare dalla fallacia degli aspetti esteriori e senza abbandonarsi alle fantasie della comparativistica moderna. L'esattezza, la misura, la chiarezza erano le sue doti più spiccate, unite ad una quasi latina vivacità d'ingegno, che ne faceva un mirabile suscitatore d'idee ed eccitatore di energie.

I papirologi non devono dimenticare come nel suo *Reichsrecht und Volksrecht*, pubblicato nel 1891, per la prima volta, i papiri siano stati sistematicamente posti a contributo per la conoscenza del diritto nelle provincie dell'impero. Se il Brunner aveva contrapposto il diritto romano ufficiale al diritto volgare, cioè al diritto romano alterato dall'incomprensione, dai bisogni pratici, dalle concezioni locali, il Mitteis veniva a contrapporre al diritto imperiale il diritto popolare, cioè il diritto locale sopravvissuto nelle provincie, soprattutto in quelle sulle quali si era diffusa la civiltà ellenistica. E dopo aver determinato i confini di questa, dopo aver studiato la recezione del diritto imperiale nelle regioni orientali dell'impero, egli tentò — e in moltissimi punti le sue ricerche sono ancora fondamentali — di dimostrare, riguardo a singoli istituti, il particolarismo delle provincie orientali. Qui veramente apparve tutta la sua padronanza delle fonti epigrafiche e papirologiche, padronanza che gli permise di stabilire le prime linee metodologiche per lo studio delle influenze orientali e greche sul diritto romano; e quantunque dei papiri non esistessero che poche e vecchie raccolte egli — grazie anche all'ausilio del Wessely — seppe valersene in modo da rivelarne agli studiosi l'immensa importanza per la storia giuridica, suscitando tutta una serie di nuove ricerche e di nuovi contributi.

E alla papirologia egli dedicò sempre una notevole parte della sua multiforme attività; sinchè collaborando col Wilcken ai *Grundzüge* (1912) ci offrì il primo riassunto sistematico di quella che era stata l'attività dei papirologi giuristi di un ventennio, ponendo così nelle mani degli studiosi un manuale solido, preciso, completo.

Nè si deve dimenticare che le fonti papiracee furono sempre presenti a Lui anche quando stendeva il primo volume del suo *Römisches Privatrecht bis auf die Zeit Diocletians* (1908), volume del quale attendiamo ancora il seguito, ma che costituì il primo tentativo moderno di ridare una elaborazione sistematica generale del diritto romano classico, del quale la forse eccessiva trattazione monografica di un trentennio aveva ormai scrutato anche tutti i lati che la precedente pandettistica aveva trascurato, chiarendo quasi tutti gli aspetti degli istituti particolari ma rendendo difficile ed ardua la visione dell'insieme. Il Mitteis, per l'estensione della cultura, per il suo equilibrio, per la limpidezza dell'espressione, per la forza della sua sintesi era uno dei pochi che potevano osare questa trattazione sistematica del diritto classico.

Le tristi vicende di questi ultimi anni che riuscirono al Maestro specialmente gravi e dolorose, la sua fibra scossa e non più resistente alla mole del lavoro, fecero ritardare la pubblicazione del seguito, pel quale il materiale era già raccolto e ordinato: ed è a sperare che qualcuno fra i suoi allievi, e son molti e valorosi e devoti, possa farci il dono almeno del secondo volume che doveva essere in gran parte già steso.

E ci sia lecito pure esprimere il voto che la raccolta delle interpolazioni da Lui iniziata e condotta innanzi per tanti anni non sia lasciata in sospenso, ma venga continuata e tenuta a giorno nell'interesse di tutta la scienza nostra.

Saranno questi i più alti omaggi alla memoria di questo Maestro che agli studi e alla scuola diede tutto sè stesso, che ebbe sempre un solo amore, quello della verità, che, giustamente orgoglioso della sua opera, seppe apprezzare e stimare le conquiste degli altri, che tenne fede per tutta la sua vita a quel programma che egli si era fin dagli anni giovani imposto con dura e nobile severità (1).

Macerata, 15 marzo 1922.

P. DE FRANCISCI.

(1) Il Mitteis era nato il 17 marzo 1859 a Lubiana, dove suo padre reggeva il ginnasio; aveva studiato a Vienna e a Lipsia; aveva ottenuto l'abilitazione a Vienna nel 1885: fu poi professore a Praga, dal 1895 al 1899 a Vienna, indi a Lipsia, dove volle rimanere, declinando gli inviti di Berlino (quale successore del Pernice) e di Monaco (quale successore del Bechmann).